

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 18 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

15 maggio.

Lo scandalo delle biografie non è cessato e sono due giorni che non si discorre d'altro. Vi prego di riprodurre quella maggior parte del resoconto ufficiale della Camera che ve lo concede il formato del nostro giornale. Vi raccomando in modo speciale quel luogo nel quale l'onesto Lanza protestò solennemente di non aver mai chiesto a nessuno le biografie di deputati di Sinistra e quell'altro che contiene la prudente, la *troppo prudente* risposta del Nicotera il quale si limitò a dire che non voleva occuparsi della somma franchezza colla quale il Lanza respingeva sdegnosamente lungi da sé tali accuse. (1)

Vi raccomando in modo speciale questi due luoghi perchè il *Bersagliere* «organo officiosissimo del ministro dell'interno» racconta come parecchie delle biografie siano state depositate negli archivi dello Stato il giorno 1° maggio 1870, epoca nella quale era per lo appunto ministro il Lanza, e come siano state rilasciate regolari ricevute a quelle autorità dalle quali si ebbe le biografie infami.

Per il carattere officiosissimo e da tutti conosciuto che ha il *Bersagliere*, l'onorevole Lanza avrebbe l'obbligo anche di dir qualche cosa, ma si ritiene generalmente che non dirà nulla.

Che cosa volete mai!..... Me ne rincresco. Il Lanza ha sempre avuto fama di onesto e lo si chiamava tale per eccellenza. Deve essere assai basso il livello della moralità in mezzo ad uomini che proclamano l'onesto per eccellenza chi è capace di simili cose!

Nelle fila della Sinistra serpeggiano dei mali umori contro taluni ministri che, o per una ragione o per un'altra, non fecero ancora nulla in questi cinquanta giorni che si trovano al potere. Le maggiori lagnanze che si fanno sono rivolte contro l'on. Mancini.

Per dire il vero questo egregio ed illustre giureconsulto fece sperare molto in sul principio, ma infino ad ora non ha concluso nulla. E si che l'alto personale del ministero di grazia e giustizia richiedeva dei provvedimenti pronti ed energici!

Si può mai ammettere che sotto un ministero di Sinistra, sotto il ministero che si chiama *riparatore* rimangano alla Cassazione di Roma tutti i giudici che si intinsero nella nerissima pece del processo Lobbia?

L'onestà antica del Nelli fu ricompensata colla nomina a consigliere di Stato, ma la giustizia si rende in due modi: col

(1) La tirannia dello spazio non ci permette d'appagare il giusto desiderio del nostro egregio corrispondente.

Del resto è ormai pacifico che il raccoglitore delle biografie-libelli è stato precisamente quel Lanza che ne respingeva la paternità invocando la dignità e perfino il pudore!

La Redazione.

premiare i buoni e col punire i malvagi. Infino ad ora i malvagi non furono puniti. Mancini ha l'obbligo imprescindibile di affrettarsi a punirli.

Iddio non paga il sabato! questa sentenza non si deve riferir solo alla giustizia divina, ma altresì alla giustizia umana.

La Commissione per le riforme da introdursi nella legge elettorale lavora alacremente.

Le deliberazioni prese infino ad ora sono del tutto conformi alle previsioni che qualche volta ebbi occasione di farvi sull'argomento.

Gli amici del Ministero continuano ad assicurare che avremo le elezioni generali in autunno.

L'onorevole amico nostro avv. Ghinasi ha fatto al ministero un richiamo sopra la tassa che aggrava nelle provincie venete i proprietari di macchine agrarie, e ne domanda l'abolizione.

Questa tassa imposta dagli austriaci è sempre stata conservata con manifesta ingiustizia di trattamento fra le ultime provincie annesse e le altre.

L'onorevole Ghinasi fece adunque opera giustissima domandando l'abolizione d'una imposta che aggrava l'agricoltura, prima e quasi unica fonte delle nostre risorse nazionali.

Speriamo che il Ministero non si limiterà alle belle promesse fatte ieri all'onorevole deputato di Ostiglia, ma darà sollecita opera per riparare un'ingiustizia che colpisce unicamente gli agricoltori veneti.

Le aggregazioni dei Comuni

Il Consiglio Provinciale di Padova nella sua tornata del 9 marzo scorso deliberava l'unione coattiva dei seguenti comuni.

S. Elena a Villa Estense, Vighizzolo a Carceri, Arquà a Monselice, Carmignano a S. Pietro Engù, Carrara S. Stefano a Carrara S. Giorgio, Campodoro a Villafranca, Comuni trovati tutti nelle condizioni volute dall'art. 14 della Legge 20 marzo 1865. La Deputazione Provinciale poi consigliava l'unione degli altri qui indicati Comuni cioè:

Barbona a Vescovana, Campo S. Martino a Curtarolo, Massanzago a Borgo Ricco, Villanova a Campodarsego, Arre a Ponte Casale, Terrazza a Conselve, Boara a Stanghella, San Pietro Viminario a Pernumia, Castelbaldo a Masi, Urbana a Casale Scodosia, Noventa a Padova, Veggiano e Rubano a Mestrino, Casalsarugo a Maserà, Arzergrande a Pontelongo.

Non parliamo dell'unione coattiva, perchè esistendo una legge in proposito il Consiglio Provinciale fece egregiamente ad applicarla e così diede vita a Comuni più grossi e quindi meglio amministrati; ciò che desideriamo analizzare sono le aggregazioni consigliate dalla Deputazione Provinciale. Ci schieriamo francamente tra i partigiani dei grossi Comuni, ivi è la libertà, la vita, l'intelligente amministrazione. Qual sviluppo morale ed economico può mai avere un comunello con 2000 abitanti, 50 mila lire di estimo, e 15 consiglieri comunali per la maggior parte quasi analfabeti, e 90 elettori ligi servitori del parroco o del segretario comunale. Noi davvero non comprendiamo l'esistenza e la conservazione di simile meschina istituzione. Vogliamo il

Comune con 8 mila, 10 mila abitanti almeno con 300 mila lire d'estimo, con 20 Consiglieri comunali e quattro assessori eletti da un corpo elettorale di 500 o 600 elettori amministrativi, certi che qui si avrà la libertà, la indipendenza, la vera vita intellettuale ed economica, e capi della pubblica azienda conoscitori delle leggi e dell'amministrazione, e non degli istromenti in mano come dicemmo o del prete o del segretario comunale, e spese volte del più forte proprietario. Se adunque la Commissione testè nominata per la revisione della legge Comunale e Provinciale proporrà la formazione dei grossi Comuni noi applaudiremo perchè così saranno sottratti i paesi specialmente di campagna da malefiche influenza locali, e dalle pressioni pure delle autorità governative, che massime pel passato, imperante la consorzeria, fecero dei sindaci rurali tanti carabinieri a disposizione della Prefettura.

Espresso così il nostro pensiero, non esitiamo a dichiarare la maggior parte delle proposte della Deputazione Provinciale, inopportune essendo state fatte veramente a cacciaccio. Se la Deputazione Provinciale, prasi in mano tutti i 100 Comuni della Provincia avesse per tutti gli inferiori a 2000 abitanti consigliata l'aggregazione tra due o più tra essi, noi avremo benissimo compreso lo scopo delle sue proposte, ma quelle unioni salutarie e sparse non possiamo approvare. E per non andar molto distanti ci basti accennare a un solo fatto saliente delle proposte della Deputazione Provinciale, per convincere ognuno che il relatore di esse o non conosceva le località che consigliava si riunissero o non esaminò neppure le condizioni degli altri comuni contermini.

Nel Distretto di Padova fu consigliata l'unione di Veggiano e Rubano a Mestrino, il primo Comune ha circa 70 mila lire d'estimo e 1600 abitanti il secondo 50 mila e 1700 abitanti e il terzo 70 mila e 2300 abitanti circa, questi tre Comuni si trovano in discrete condizioni finanziarie avendo una sovrainposta comunale di centesimi 23 per lira d'estimo cadauno, la rete stradale compiuta, le scuole e gli altri servizi amministrativi sufficientemente bene funzionanti; ed in quella vece si dimenticò, ci si permetta, la parola di consigliare l'unione di Cervarese S. Croce a Rovolon Comuni ambedue forniti di buone strade e di scuole, ma caricati di centesimi 30 di sovrainposta comunale per ogni lira d'estimo, ed aventi poco più di 50 mila lire di estimo, e circa 1800 abitanti cadauno. Saccolongo pure comune avente 50 mila lire d'estimo e poco più di 1800 abitanti con centesimi 30 di sovrainposta comunale, possedendo buone strade e un fabbricato nuovo per le scuole, alloggi dei maestri, e per l'ufficio, per la sua posizione topografica conveniva fosse unito al limitrofo Comune di Selvazzano che ha oltre 70 mila lire d'estimo, 2000 abitanti e non paga che centesimi 23 di addizionale comunale, ma manca di un fabbricato per la residenza municipale e per le scuole.

Da tutto ciò adunque risulta che la Deputazione provinciale invece di proporre queste isolate aggregazioni avrebbe compiuta miglior opera nel presentare un progetto generale d'unione per tutti i piccoli Comuni della Provincia, evitando così, come avvenne, che la maggior parte dei Comuni indicati per la soppressione rifiutassero l'aggregazione non scorgendo allo stato delle cose veruna pratica utilità dalla progettata unione. Che se guardiamo che vi sono molti comuni non consi-

gliati per ora ad aggregarsi che pagano una sovrainposta comunale assai superiore a quella dei Comuni richiesti di unirsi, maggiormente ci confermiamo nella nostra opinione che le proposte della Deputazione Provinciale riuscirono inopportune. Cadoneghe paga una addizionale comunale di cent. 43 per lira d'estimo, Maserà 33, Saonara 32, Teolo 33, Vigodarzere 37, e perchè questi molto più sbilanciati dei proposti a sopprimersi, non vennero consigliati all'unione?

Noi confidiamo che la Deputazione Provinciale ora che avrà veduto l'esito della sua proposta, rifarrà da capo il lavoro, e meglio edotta delle vere condizioni economiche e topografiche di tutti i Comuni della Provincia, compilerà un progetto generale che senza suscitare rivalità o questioni di campanile, potrà pacatamente esaminato e discusso più efficacemente provvedere ai veri interessi dei Comuni stessi.

Corriere del Veneto

Da Vicenza

14 maggio (ritard.)

In uno degli ultimi numeri del *Bacchiglione*, accennando ai fatti che dimostrano il risveglio del partito democratico del Veneto, avete annunziato che a Vicenza era risorto il giornale progressista la *Provincia*!

Il redivo vostro corrispondente è sicuro che intendevate ricordare la ripubblicazione del coraggioso gioialetto «*Il Corriere di Vicenza*» e l'avrà anche capito la massima parte dei vostri lettori; ma avete proprio nominato invece *La Provincia*! e a togliere anche l'ombra dell'equivoco importa che il *lapsus calami* sia corretta.

Sì, amici, il fausto avvenimento della caduta del governo moderato-consortesco e lo insediamento del primo Ministero di Sinistra furono salutati con gioia anche a Vicenza. La nostra città, che pel dispotismo gesuitico del Lampertico e del Lioy, sentiva tutto il peso dei benefici della consorzeria, infarcita qui per giunta anche di clericalismo, la nostra città non poteva non sentire almeno il contraccolpo dell'impulso liberale dato alla patria da quella forza providenziale che spinge le Nazioni nella via del progresso.

I liberali vicentini hanno fatto risorgere il *Corriere di Vicenza*; quel giornale che è stato tempo addietro una vera pulce negli orecchi dei gran Lama della consorzeria, i quali non risparmiarono intimidazioni e tutti i malefizii, che a suo tempo avete ricordato ai lettori del *Bacchiglione*, per vederlo morto e sepolto.

A certa gente dovea essere permesso di fare e strafare: il prefetto dava o doveva dare il suo beneplacito, e la felicità dovea regnare a Vicenza. La *Gazzetta della Provincia* — organo dei bandi ufficiali — ne intonava l'antifona e tutti doveano cantare il gloria!! — Se a qualcuno non piaceva far coro cogli altri, peggio per lui: al bando, al bando degli impieghi, degli uffizii e delle associazioni cittadine!!

Chi ha la gravissima cura delle amministrazioni pubbliche, o il governo dello Stato non deve essere seccato da controllori e da oppositori — od al più al più le controllorie e le opposizioni devono essere fatte da compari a modo!

Tale era la massima dei nostri bravi caporioni moderato-clericali.... che riuscirono, — mentre il prefetto teneva loro il sacco — a

far comporre a loro beneplacito — eccettuati tre o quattro consiglieri — il Consiglio Comunale, e come il Consiglio Comunale le altre cariche cittadine.

Speriamo che quella massima e gli uomini che la professano abbiano ad essere ridotti all'impotenza e per sempre...

I liberali-progressisti della città e provincia hanno tenuto anche qui alcune sedute allo scopo di concentrare i loro mezzi per appoggiare il programma del ministero di sinistra.

Non stimarono opportuno per ora di dichiararsi costituiti in pubblica associazione, ma hanno però eletto il proprio Comitato direttivo delegando allo stesso ogni iniziativa nel regolare l'azione del partito progressista.

Con tutte le piogge cadute da un mese Vicenza fu abbastanza fortunata di schivare le alluvioni, e, se non del tutto, certo in parte a merito del lavoro di rettilineo del Bacchiglione e dell'aver portata la foce del Retrone presso il ponte della Ferrovia. Fu già ultimato l'arco del nuovo ponte sul Retrone, e ben presto saranno compiute anche le opere per la sistemazione del Ponte in ferro sul Bacchiglione: sarà così aperta in breve al pubblico una comodissima strada di circonvallazione fra Porta Padova e Porta Monte ed un incantevole passeggio.

Avrete letto nel *Corriere di Vicenza* che nel cortile della Prefettura furono bruciate non so quante mille azioni del prestito del Consorzio Ferroviario interprovinciale. Or bene si dice che quelle azioni dovettero essere distrutte in causa di errori, dei quali hanno certo a saper qualche cosa gl'incaricati del Consorzio Dozzi, Trieste e un altro Signore di Padova, ma specialmente il Trieste.

A compensarvi del lungo silenzio avrei altri argomenti a toccare ed altre notizie a fornirvi; ma direte che — tenga la penna bagnata per una prossima corrispondenza, perchè colla presente vi ha rubato già troppo spazio il dormiglioso

Cronista.

Da Casale di Scodosia

16 maggio.

Il corrispondente da Montagnana del *Giornale di Padova* nel N. 132 di questo giornale, promette che sarà l'ultima volta che scrive in elogio ed onore del sindaco Fausto dott. Faccioli e ciò: *per non finire di aver torto rimpetto all'opinione pubblica...* E qui poteva far punto: sarebbe stata questa l'unica verità che avrebbe detta in tutte le sue corrispondenze.

E noi pure promettiamo che sarà l'ultima volta che rispondiamo, ma non per difetto di solidi argomenti, non per tema d'aver torto rimpetto alla pubblica opinione, ma solo perchè il nostro scopo, che fu quello di illuminare e Governo ed Elettori sul valore amministrativo del nostro bravo Sindaco Faccioli, e sull'andamento dell'attuale Amministrazione Comunale, fu perfettamente raggiunto: e ne abbiamo d'avanzo.

Prima però di finire vogliamo fare qualche appunto agli argomenti addotti dal corrispondente cavaliere di Montagnana per magnificare alle stelle il suo protetto Sindaco di Casale Scodosia.

Noi affermammo nell'ultima nostra corrispondenza, e manteniamo oggidì più fortemente che mai, essere il sindaco Faccioli un clericale furibondo.

Ebbene: sapete cosa ci si rispose a provare che il Sindaco non è tale?... Ve la dò ad indovinare fra mille... Ci si disse che suo padre fu un vero patriota: che nel 1848-49 sedette consultore con Manin nel Governo di Venezia, e che poscia fu eletto Deputato al Parlamento Nazionale: Che il fratello di lui, dott. Baldassare fu uno dei mille e morì nel 1866 luogotenente d'artiglieria in servizio della patria... e perciò, egli soggiunge, anche il sindaco Fausto Faccioli deve essere un liberale ed un patriota.

Dove stia di casa la logica del corrispondente cavaliere non comprendiamo davvero. Infatti: che per essere stato il padre suo un vero patriota, e suo fratello uno dei mille, e poscia ufficiale di artiglieria, per ciò solo se ne debba dedurre di necessaria conseguenza che anche il Sindaco di Casale sia un patriota ed un liberale, è tale un ragionamento che chiunque abbia un principio di senso

comune può apprezzarne al giusto il valore!!!!

Giù la maschera, caro corrispondente cavaliere, e ne dica un po', se il bravo Sindaco di Casale abbia anche per poco imitati i nobili esempi del genitore e del fratello: di grazia dov'era il Sindaco di Casale nel 1860 quando il fratello salpava da Quarto per volare a Marsala a liberare gli oppressi fratelli? dov'era nel 1866 quando il di lui fratello espose la vita pella patria sui campi di battaglia? glielo diremo noi: forse a piangere dalla paura accanto alle gonne della mamma, o in Seminario, dove fu sempre educato, a studiare i primi rudimenti di amministrazione per servirsene in avvenire al governo del Comune di Casale Scodosia! E passiamo avanti.

Il corrispondente parla nel suo articolo genericamente ed alla sfuggita di prevaricazioni fatte all'erario Comunale dalla cessata Amministrazione, e di sgoverno della pubblica cosa. A queste insulse e gratuite accuse non rispondiamo: ci si producano fatti seri e positivi: ci si adducano prove irrefragabili, ed allora, solo allora, ci giustificheremo a dovere.

Per intanto ci accontentiamo di dire che rispondiamo con un assoluto disprezzo alle calunniose insinuazioni dei nostri avversari.

O erdereste forse voi colla vostra onestà da Baiardi di dar ad intendere che il rogito delle lire 7715,22 negli atti del notaio Carazolo, sia un' accusa verso di noi?

Stracciate pure il velo che ricopre le vostre maligne insinuazioni, e parlate chiaro: intaccate, se lo potete, la nostra onestà e la nostra onoratezza: combatteteci a fronte scoperta, e noi vi risponderemo.

Il corrispondente cavaliere chiama pettegolezzo l'affare dei cappellani: or bene: si veggia se veramente sia tale.

E prima di tutto il difensore del Sindaco, a parare la giustissima accusa di clericale che a tutta ragione abbiamo apposta al suo protetto, egli, poverino, dice che il Sindaco è ligio alla massima — libera Chiesa in libero Stato — Peccato che questi ne falsi l'applicazione a tutto vantaggio della Chiesa e a tutto danno dello Stato.

Infatti qualora in un paese nel quale l'arciprete essendo tenuto di mantenere del proprio due curati ed il Comune un cappellano, non vi sia da molto tempo che il solo prete stipendiato dal Comune, s'ha o no da pensare che il Sindaco sia un clericale a tutta prova? Quando la Curia, per mancanza di sacerdoti, dichiara di non poter mandare in paese che un solo prete, voi sindaco che dovrete tutelare davvero l'interesse del Comune, se foste liberale e patriota, quale per forza vi vuole il corrispondente cavaliere, non direste forse al signor Arciprete che, non potendosi avere che un solo prete, e che avendo d'altronde egli l'obbligo di mantenerne due, e voi un solo, spetta solamente a lui l'obbligo del mantenimento del solo prete che esiste in paese? E così non sarebbero tanti risparmiati pel Comune?!

Il corrispondente cavaliere ne cita i volumi del catasto dai quali sarebbe provato che il sindaco ha possidenza in Comune: ebbene: ma, da quanto tempo, in grazia, è egli iscritto in Censo? forse da pochi mesi soltanto: il che quindi non muta punto quanto abbiamo detto nelle precedenti nostre corrispondenze, che cioè quelli che ordinarono pello passato le gravissime spese non erano poi quelli che effettivamente le pagassero.

Ed ora una parola agli elettori di Casale.

Voi che siete a buon conto i giudici delle vostre rappresentanze comunali, se vi piace di avere un sindaco che in fatto di amministrazione ha bisogno ancora, e per molto, di maestro: se vi piace di avere una Amministrazione comunale che spende e spande perchè ha poco o nulla da perdere: se vi piace la superfluità ed il capriccio nelle opere pubbliche: se vi piace che uomini nulli i quali non avendo importanti interessi nel vostro comune continuino a governarvi, accorrete all'urna e votate per essi: ma se invece vi stanno daddovero a cuore i vostri interessi: se invece bramate che alla amministrazione del vostro Comune sia preposta dalla gente seria, intelligente, liberale e capace, riflettete seriamente al voto che sarete per dare, e così facendo avrete procurato un vero bene a voi stessi ed all'intero comune.

Da Conegliano

14 maggio.

Qui si agisce per l'attivazione sollecita del nuovo Istituto di enologia e viticoltura.

Fra i pochi caldeggiatori di questa istituzione, vi sarà stata quella mente fervidissima che, nel 1872, volle rapidamente inaugurato un ginnasio, che neonato, con pari rapidità defunse.

Egli, pur credendo di far cose utili al paese, ha sempre sognato i grandi centri, le grandi istituzioni, ed ha sempre errato i calcoli. Conegliano è una cittadella in posizione amenissima, e la bontà del clima caratterizza la bontà e coltura dei suoi abitanti d'ogni casta; ma Conegliano nei suoi rapporti industriali-agricoli e commerciali non può elevarsi al grado di altre città più fortunate per l'abbondanza delle acque che la irrigano e circondano, e dalle quali deriva la maggiore ricchezza dei paesi.

Qui sarebbe opportuno che assieme ad altri intelligenti, ed ai periti, egli studiasse di ottenere una derivazione d'acqua che permanente nell'alveo del Monticano, premettesse l'innalzamento di opificii, dove troverebbero lavoro e pane i nostri buoni operai a scongiurare specialmente un danno che sovrasta al paese se fra qualche anno si attiverà la strada ferrata Treviso-Feltre-Belluno.

E sicuramente il nuovo Istituto di enologia e viticoltura non viene che a rappresentare, e a farci amaramente ricordare il cadavere del Ginnasio, che per docenti avea tre preti, fra i quali il famoso gastronomo don Giuseppe, che dopo aver assistito ai funerali del caduto Ginnasio, una mattina nell'ora di partirsi per sempre da questa città, prima nella stanza d'aspetto di questa stazione della ferrovia ebbe a recere tutti gli alcoolici che gl'ingombravano lo stomaco, quale saluto di affetto e di animo riconoscente verso questi cittadini.

Se deve aversi fede non nella giustizia, ma nel buon senso, dobbiamo ritenere che il ministero ci penserà due volte, ed è ancora in tempo, prima di far sciupare il denaro dello Stato, della Provincia e del Comune.

Supposto poi che il nuovo Istituto abbia a sperimentarsi, il governo ci manderà forse dei preti per docenti? Ne abbiamo ad esuberanza nella nostra scuola tecnica: — due, che forniti a dovizia di beni di fortuna occupano posti che sarebbero pure bene disimpegnati da due laici, ma finora furono ritenuti necessari, e specialmente uno che pare un inquisitore per eccellenza.

Confidiamo in argomento nei rimedi promessi dall'onorevole ministro Coppino.

Forse la Società enologica non funziona e prospera egregiamente, colla intelligente attività dell'illustre enologo dott. Antonio Carpenè, premiata per i suoi vini nelle migliori esposizioni?

Forse un Comizio agrario operosissimo non progredisce sotto quella ferrea volontà del suo presidente dott. Felice cav. Benedetti?

Non basta, ci vuole un Istituto di enologia e viticoltura che nessuna città di provincia ha mai desiderato di avere. Quali ne siano i programmi, quali gl'interessi materiali nessuno li conosce, nessuno su ciò interrogato vi risponde, o vi risponde con uno sbadiglio.

Vedremo adunque l'esperimento, e quale sorte sarà riservata al nuovo Istituto, lo diranno i contribuenti, che già intanto hanno cominciato a pagare.

L'egregio nostro sindaco cav. Grassini, che amministra le cose di questo comune con prudente economia, e col plauso generale, noi riteniamo che abbia per il nuovo Istituto quel convincimento che aveva pel defunto Ginnasio, ma anch'egli si è spesso trovato fra Scilla e Carridi. In seguito però sperano ch'egli non dormirà sugli allori, e sarà più energico oppositore di progetti che, come quello del nuovo Istituto, si presentino già nel secondo stadio di etisia prima della loro attivazione.

Venezia, — Leggiamo nel *Tempo*:

L'altro ieri è giunto l'ambasciatore di Germania a Roma barone di Keudell.

— Siamo felicitati dalla presenza di parecchi pellegrini (?) francesi, provenienti, credesi da Roma, dove sarebbero stati per baciare il piede del pontefice prigioniero e per deporre nelle sue mani qualche gruzzolo di quattrini affine di sollevarlo dalla squallida miseria in cui si trova. — Vedendoli gironzare ieri per Venezia, paffuti, rubicondi e contenti

come pasque, non abbiamo potuto a meno di pensare che oggidì è assai comodo il mestiere del pellegrino.... Si viaggia in ferrovia, si visitano le più belle città, si alloggia ai primi Alberghi e si mangia alle più rinomate trattorie... Che vita beata!

Verona. — L'*Arena* annunzia che si è aperta alla Società Ginnastica e Scherma Bentegadi una scuola festiva pegli operai, e che questi in buon numero risposero all'appello.

Udine. — Il treno 140 che doveva arrivare il 16 alle 2.24 a Udine, giunse alle 8 in causa di un sviamento della macchina. Nessuna disgrazia.

— La grandine caduta domenica scorsa colpì maggiormente il comune di Remanzano.

Belluno. — Scrive la *Provincia* del 16:

Questa mattina si è inaugurata la prima sessione di quest'anno del nostro Circolo di Assisie. Presiede la Corte il consigliere d'Appello Vettorelli ed il pubblico ministero è rappresentato dal Procuratore del Re presso il nostro Tribunale avv. dott. Ferrari.

Treviso. — Alla festa di Legnano, assicura la *Gazzetta*, intervverrà il Sindaco.

Ceregnano. — Il consiglio comunale ha votato il concorso di lire 100 a favore della Esposizione Provinciale.

Battaglia. — Ci scrivono:

La strada Galzignana, che si percorre dalla Battaglia per giungere alla Stazione ferroviaria, pare non sia stata compresa nei miglioramenti che hanno tanto abbellito il paese. Eppure era un lavoro indispensabile, che doveva quasi essere fatto prima di ogni altro. Ma via, non saremmo tanto pretendenti, se almeno fosse stato fatto posteriormente. Quella strada, in tempo piovoso, è una vera pozzanghera! Il passeggiere se non è fornito di buoni stivali, s'inzacchera fino al ginocchio i calzoni, e s'affonda mezza la persona. Qui, in Padova, con un poca di sabbia grossa e piccola quantità di minute ghiaie, con una spesa di circa 100 lire, si avrebbe fatto una riparazione che avrebbe accontentato tutti; faccia lo stesso anche l'onorevole Giunta della Battaglia, via getti l'avarizia, unisca alle spese dell'anno anche queste, e s'avrà il plauso dei viaggiatori, si assicuri.

Un'altro consiglio ed ho finito. Per l'amor di Dio, su quella strada un po' di chiaro. Si accendano i fanali quando piove perchè allora la luna non fa luce e la sera si è proprio nelle tenebre; qualche ruotabile per portarsi dalla Stazione al paesello e viceversa, tolga il pericolo d'una caduta nel fosso ed accoparsi o sbombarsi. Sperano i viaggiatori di essere ascoltati, e l'onorevole Giunta Municipale avrà il loro plauso. Coraggio e si faccia questo poco, che è il corollario del molto che si è fatto.

Cronaca Padovana

Un altro atto d'usciera. — Il *Giornale di Padova* che primo è uscito ad aggredire l'onore dell'on. Calegari con un articolo-libello riprovato da tutta la cittadinanza; il *Giornale di Padova* che ha mandato articoli e corrispondenze menzogneri ad altri giornali; il *Giornale di Padova* che falsa i resoconti delle Assisie, collo scopo generosissimo di denigrare la fama di un uomo, il *Giornale di Padova* che si avvolge in un cumulo di reticenze, di insinuazioni di se, di ma; il *Giornale di Padova* che si rifiuta di rettificare i suoi errori involontari, questo giornale come per incanto, è diventato mansueto, grave, austero e con piglio da Catone di commedia si volge all'onore. Calegari ed esclama: *Io credo alla vostra onorabilità!*

O la sublime degnazione! O il tremendo sacrificio! Tersite che dispensa diplomi di coraggio e lealtà!

Ma non capisce il *Giornale di Padova* che i suoi insulti, come le sue adulazioni, dall'on. Calegari e da quanti rispettano se stessi, oramai sono accolti a sonore risate? Ma non capisce che un galantuomo è sempre galantuomo, ad onta di tutti i vulcani di fango — un libellista è sempre libellista malgrado i brevetti di rispettabilità?

Ha dunque tanto poca memoria il *Giornale di Padova* da dimenticare che egli ha fatto erutare un'altra volta sopra la fama dell'onore. Calegari tutto il fango del suo vulcano?

Ebbene, che accadde? Calegari fu no-

minato a rappresentante del collegio di Piove-Conselve e il fango si rovesciò sopra il vulcano, cioè sul *Giornale di Padova*.

Intanto prendiamo atto di due fatti importanti:

Primo, che il *Giornale di Padova* ammette di aver commesso degli errori; secondo che il suddetto giornale crede all'onorabilità del prof. Calegari.

Bambini all'ufficio dello Stato Civile. — Un popolano che ebbe non sappiamo bene se la fortuna o la disgrazia, di divenir padre con questi tempacci, di un bambino, si lagna perchè avendo dovuto portarlo al municipio per farlo vedere all'ufficiale dello stato civile, il bambino prese un'infreddatura, ed ammalò gravemente — il popolano soggiunge che i bambini dei signori non sono soggetti a queste peripezie, perchè non li presentano mai.

Perchè tale differenza? egli chiede. Accenna poi al nipotino testè nato d'un assessore municipale, nella cui casa un impiegato dell'ufficio di stato civile si recò per risparmiare al padre la noia; eppure, il credereste, l'impiegato sarebbe stato cacciato con bruschi modi dalla casa, quasi che anche ciò incomodasse quei signori. (È il popolano che ci narra tutto ciò).

Noi deploriamo soltanto il fatto che con intemperie pericolosissime, debbansi i neonati portare fuori di casa per le iscrizioni nei registri di nascita, esponendoli a morirne; — è strano che per provare di esser nato si debba affrontare la morte!

Ancora sul regolamento delle vetture. — Riportiamo qui sotto le speciali prescrizioni che sono in vigore per il servizio delle Vetture cittadine alla Stazione ferroviaria:

« Il servizio da prestarsi alla Stazione Ferroviaria è obbligatorio. Ciascuna vettura destinata alla detta Stazione dovrà essere presentata sul posto con esatta osservanza dell'orario d'arrivo di tutti i treni ferroviari, sia di giorno che di notte e con qualunque stato d'intemperie, nè potrà prestare altro servizio che quello del trasporto delle persone alla Città e viceversa.

« Ogni altro servizio tanto nell'interno della Città che all'esterno o fuori del Comune dovrà essere dal vetturale rifiutato, ogni qualvolta non concorrano tutte due le condizioni seguenti:

« 1.° Che il servizio venga richiesto nel Cortile della Stazione stessa e da una persona arrivata col treno e che il vetturale ne chieda ed ottenga il permesso dall'ispettore o dalla Guardia presente.

« 2.° Che il servizio non si protragga mai oltre le ore 7 1/2 pom. dovendo il vetturale indeclinabilmente essere presente per l'arrivo delle corse di sera dopo le ore 8 pomeridiane.

« Soltanto un legittimo motivo di forza maggiore, denunciato prontamente all'ispettore municipale e da questi accertato, potrà giustificare l'assenza del vetturale dal servizio alla Stazione. — In ogni altro caso al proprietario della vettura assente sarà tosto revocata la concessione di pubblico esercizio, giusta il disposto dell'art. 3 del regolamento municipale 23 dicembre 1866. »

Perchè sieno applicate le disposizioni segnate col n. 1 e 2 non occorre quindi che le guardie municipali facciano un'inquisizione al forestiere che prende una vettura alla stazione ad ore anzichè a corsa, basta che il vetturale domandi il permesso all'ispettore o alle guardie di servizio; permesso che viene sempre concesso senza inquisizioni quando l'ispettore o le guardie riconoscono la legittimità del servizio richiesto, fatto cioè da un individuo arrivato col treno della ferrovia.

Servizio postale. — Un nostro abbonato di Mira si lagna perchè il *Bacchiglione* gli arriva saltuariamente; qualche volta non lo riceve affatto; qualche altra lo riceve in ritardo. Nel primo caso si capisce che il *Bacchiglione* in vece di seguire il suo corso dalla scaturigine di via Zattere fino alla foce, che in questo caso è il nostro abbonato di Mira, va divagando per gli uffici postali, e si perde in qualche mare magno; nel secondo caso, dopo qualche bizzarra divagazione, esso arriva alla foce, ma un fiume in ritardo... vi pare? Qualche volta il nostro giornale in luogo di andare alla Mira, va a Mirano, e ritorna il giorno dopo nel paese delle candele: c'è un

semplice no di differenza, ma esso basta per gustar tutto.

Preghiamo gli uffici postali ad esser più esatti, e non far deragliare il *Bacchiglione* a tutto discapito degli abbonati, o di noi che paghiamo.

Centenario a Legnano. — Sappiamo con piacere che la rappresentanza del Municipio di Padova in questa patria commemorazione venne affidata all'egregio consigliere Gaspere dott. Pacchierotti.

Per il Tiro Nazionale poi, che si apre a Milano in tale occasione, fu delegato il signor conte Eugenio Suman. — L'uno che può portare all'occhiello la medaglia delle patrie battaglie, e l'altro che porta quelle di varii premi alle gare del bersaglio, fanno certamente onore alla città che vanno a rappresentare.

Onori funebri. — Sappiamo che l'esequie al defunto prof. ab. cav. Antonio Rivato si fanno sabato 20 corrente, trigesimo dalla morte, alle 10 antim., nella chiesa parrocchiale di S. Francesco.

Il sig. prof. cav. Francesco Bonatelli vi reciterà l'elogio funebre.

Ieri nella chiesa di S. Nicolò ebbe luogo la festa commemorativa in onore del defunto canonico sig. Rossi, coll'intervento delle autorità fra cui non mancava neppure il nuovo prefetto comm. De Ferrari. Lesse un discorso di elogio il prof. Bertini. Molto concesso. Sarà superfluo ricordare ai lettori che il canonico Rossi morto recentemente lasciava un cospicuo legato di 100,000 lire all'istituto di *Discoli Camerini*.

Biblioteche circolanti nei soldati. — Il signor Maccanti Egisto delegato centrale della Fratellanza militare di Livorno per la Provincia di Firenze, giovane di non comuni meriti letterari e militari, ha fatto una ottima proposta al Consiglio della fratellanza militare fondata dall'egregio sig. Billiotti di Livorno di costituire cioè presso la sede centrale, e le delegazioni generali della medesima, delle *Biblioteche circolanti* nei militari le quali potranno man mano essere formate col dono di libri, o con offerte in denaro che i soci o non soci elargissero alla Fratellanza stessa — diffondere i libri, e specialmente i buoni libri fra i soldati per agevolarne l'istruzione, ecco un'idea che sarà bene accolta da quanti sono teneri del progresso, e della intellettuale coltura del nostro esercito. Sappiamo che la proposta Maccanti venne accettata con grande favore dalla Fratellanza militare, ed ora si sta compilando lo Statuto per le *Biblioteche circolanti*, Statuto che si sottoporà all'approvazione del ministero della Guerra.

Il **diario di P. S.** è fortunatamente negativo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Vengono dichiarati vacanti i collegi di Corigliano, Sant'Arcangelo, Mercato, San Severino, Cassino, Mondovi, Gaviate, Spoleto e Sora per la nomina a senatori dei deputati Sprovieri, Rasponi, Farina, Palasciano, Garelli, Ferrari, Marignoli e Polsinelli.

Si riprende la discussione pel bilancio dell'istruzione che versa ancora intorno alla questione dei regolamenti universitari.

Umana sostiene l'opportunità e l'utilità di questi regolamenti, segnatamente nella parte riguardante la facoltà medico-chirurgica e la riforma del sistema degli esami.

Pierantoni analizza le singole disposizioni di tali regolamenti e le innovazioni per essi introdotte nell'ordinamento degli studi universitari, dimostrando come secondo il suo giudizio contraddicano alle prescrizioni delle leggi ed offendano i principi della libertà.

Caironi considerandoli pur esso dal lato costituzionale, non può a meno di condannarli, ne lamenta inoltre gli effetti perniciosi, specialmente per l'università di Pavia, che gli duole dover dire essere sempre stata l'università più colpita dai regolamenti ministeriali.

Toscanelli ritiene parimenti che sia chiara la violazione della legge commessa con quei regolamenti e debbasi ormai con voto esplicito dichiarare che nessun ministro può con decreti o regolamenti farsi superiore alla legge.

Bonghi si riserva di rispondere domani, intanto dice essere convinto di non avere vio-

lata alcuna legge, ma soltanto aver offeso alcuni interessi o vanità di municipi e comodi di persone.

Recentissime

Versailles, 16. — Camera — Nella discussione sull'amnistia, parlarono Clemenceau, Lokroy in favore, Lamy contro.

Salonico, 16. — Sei fra i principali colpevoli furono oggi condannati e giustiziati. Il processo continua. La tranquillità è perfetta.

Costantinopoli, 16. — Pei fatti di Salonico furono eseguiti altri 18 arresti. Un dispaccio del governatore di Sofia annunzia che gli insorti del villaggio di Ratsovitcha fuggirono sui Balcani dopo avere incendiato un villaggio.

Telegrammi privati giunti quest'oggi, riferiscono che l'inchiesta sui fatti di Salonico procede colla più rigorosa energia. Gli arresti di presunti colpevoli nello assassinio dei consoli, salgono già ad oltre 50 e le autorità, spedite all'uopo da Costantinopoli, assicurano che la punizione sarà pronta ed esemplare.

Quanto più la popolazione turca si mostra ormai atterrita, altrettanto si va rassicurando la popolazione cristiana, specialmente per la presenza delle squadre navali che le primarie potenze concentrarono in quella rada.

Un dispaccio da Berlino al *Times* annunzia che dietro avviso da Zara, il senatore Petrovitch passò per quella città diretto a Berlino, latore di un *Memorandum* concernente i reclami degli insorti.

Un dispaccio del *Times* da Atene, 13 maggio, dice:

La insurrezione nella Bulgaria si estende. Gli insorti bruciano i villaggi turchi; i baschi-bozouks tirano sui Bulgari dai treni quando essi passano in ferrovia, ed il telegrafo è interrotto. Gli impiegati delle ferrovie sono demoralizzati.

Si temono disordini in Rustchuk. La Commissione a Salonico chiede rinforzi per prevenirsi contro un rinnovamento di disordini.

Ultima ora

Nostro dispaccio particolare

Venezia, 17, ore 3.

Nel processo intentato dai moderati contro il dott. Benvenuti già direttore dell'*Elettore Liberale* di Rovigo la Corte d'Appello pronunciò un verdetto di assoluzione. L'avv. Parenzo fece una splendida difesa. L'avv. Mosca rappresentava la parte civile.

Pisa, 17. — Domani gli studenti di questa Università festeggeranno l'avvenuta nomina a senatore del venerando prof. Carrara. (*Gazz. d'Italia*).

Roma, 17. — Contrariamente alla notizia data dall'*Opinione*, il presidente del consiglio dei ministri Depretis, sosterrà il progetto di legge relativo ai punti franchi.

Riguardo ai veterani del 1849 vennero provvisoriamente iscritte nel bilancio degli interni 30 mila lire oltre alle 20 mila esistenti. (*Tempo*)

Roma, 17. — L'accordo fra il ministero e il gen. Garibaldi circa i lavori del Tevere è un fatto compiuto. Il ministero s'impegnò di presentare subito alla Camera un primo progetto riflettente pochi lavori interni, e in un termine brevissimo un secondo progetto riguardante i lavori esterni e il complemento di quelli interni. Garibaldi, che avrebbe voluto fosse data la precedenza ai lavori esterni, ha aderito alle proposte del ministero.

La Commissione elettorale deliberò che il censo degli elettori, non aventi i titoli della capacità sia da 40 lire ridotto a venti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CALCUTTA, 15. — È arrivato il vapore Livorno della società del Lloyd italiano; carico pel Mediterraneo.

BUKAREST, 17. — Il governo sospese le operazioni di leva di quest'anno.

BOMBAY, 16. — Il vapore *Assiria* della compagnia Rubattino è partito ieri per Genova ed è arrivato l'*Australia* della stessa compagnia.

PARIGI, 17. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Faye a sottosegretario di Stato all'interno.

VERSAILLES, 17. — Camera. — Cassagnac rimprovera il ministero per le nomine dei sindaci nel Gers come tendenti ad esercitare una pressione elettorale.

Marcere risponde che il ministero pone in prima linea la libertà elettorale e che i cambiamenti dei sindaci erano reclamati dalla pubblica opinione.

Dufaure presenta la domanda affinché si autorizzi di procedere contro Rouvier accusato di fatti immorali.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

DI

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

2 1/2 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista fino a L. 6,000, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in Carta.

3 1/4 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle 250,000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza, **6 0/0** da quattro a sei mesi di scadenza, **senza alcun aggravio di provvigioni e spese.**

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0,00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0,00 di provvigione e **TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI** con 3/4 0,00 di provvigione.

Sopra **LONDRA** e le principali piazze della **FRANCIA, BELGIA, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA** al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'**ITALIA** e per l'estero anche per la **CHINA** e **GIAPPONE**. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPIAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a **5 1/2 e 6 0/0**.

Riceva valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del **1 2 0/0** e spese, e **3 7 0/0** per quelle pagabili all'estero più spese di posta. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1183)

LA DIREZIONE.

ARRIVO IN VENEZIA

(Avviso interessante in quarta pagina)

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Capellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.
Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. (N. 1257).

GIESSHÜBLER

presso CARLSBAD

Acque minerali acidule (Sauerbrunn) purissime alcaline.

Queste acque minerali acidule (SAUERBRUNN) sono le più conosciute e senza dubbio le migliori e più saporite fra le acque acidule naturali. Senza parlare dell'importantissimo loro pregio medicinale nelle malattie di gola, nelle acidità dello stomaco, nello spasimo dello stomaco, nel catarro cronico delle vie aeree, nel catarro cronico della vescica, primeggiano queste acque fra tutte le altre simili come semplici bevande, essendo atte a togliere le sete producendo in pari tempo un'aggradevolissima impressione di freschezza, di corroboramento e di rinvigimento, e mostrandosi specialmente di grande efficacia nel levare prontamente lo stordimento dopo soverchie libazioni di Sciampagna. Le stesse acque devono raccomandarsi caldamente come il più puro acido alcalino, particolarmente avuto riguardo all'acqua cattiva potabile che trovasi in quasi tutte le grandi città, la quale genera spesso ed alimenta il colera nonché altre malattie epidemiche.

Queste acque vengono spedite soltanto in bottiglie di vetro.

Opuscoli contenenti più minute informazioni, prezzi correnti ecc. spedisce il proprietario

ENRICO MATTONI in Carlsbad (Boemia)

Deposito proprio in Vienna, Tuchlauben 14. Maximilianstrasse 5.

Deposito in Padova presso i signori **Pianeri Mauro e C.**, nonché presso la Farmacia del sig. **Luigi Cornelio**. (1250)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via **San Fermo Num. 1275.**

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prosoismi, bruciacchi di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Murta. — ROVIGO, Digo Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Farnasieri. — PADOVA, Sella Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biassoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. **CARLO GASPARINI**, (1224)

AMARO DI FELSINA

○ FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.

BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso i principali Confezionatori, Liquoristi, Droghieri della Città e Provincia.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti in Brescia** o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. **CIMEGOTTO PIETRO**, Via Falcone N. 4200 A. (1248)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbrili, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: **B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia** ed al Deposito Generale presso **F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio.** (1260).

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, Lima ecc. — 20 Medaglie

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO

ELEXIR COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata



Fabbricato con vera foglia DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca G. Buton e C. Bologna** portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)



AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'alargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren e pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1205)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo. »

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. »

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate. »

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore »

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »

« Lorenzo d.r Bartoli »

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.